



Ale e Franz

«CHE FATICA FARE IL CABARET: I POLITICI CI RUBANO IL MESTIERE»

Vanno in scena senza rete, improvvisando. Dopo 15 anni insieme, si capiscono al volo. Ma ormai c'è troppa concorrenza: lo show dei partiti diventa itinerante. «Comincia la tournée di primavera»

di Nicoletta Melone

Se fosse un circo, ci sarebbero i trapezi e gli acrobati in tutina che volteggiano. Senza rete. Senza una sola, maledetta fune di sicurezza. Invece è uno studio televisivo e in scena ci sono due cabarettisti che si lanciano nel vuoto, passandosi battute, improvvisando sul momento. Ale e Franz non indossano imbarazzanti calzamaglie di lamé. Ma il risultato, alla fine, è sempre quello. Due funamboli che oscillano a testa in giù su una fragile altalena

di parole e poi saltano, sperando che l'altro lo acchiappi al volo e non manchi la presa, pregando di non precipitare giù, in una bolla di silenzio. Saltano e basta, senza un copione a cui aggrapparsi, sospesi a un doppio senso. Perché a "Buona la prima", lo spettacolo che registrano "live" in questi giorni e che torna in onda a marzo su Italia 1, è così che funziona: un auricolare, un suggeritore che impartisce ordini assurdi, un ospite a sorpresa, che loro,

Ale e Franz, ovvero Alessandro Besentini (a destra) e Francesco Villa: i "panchinari" di Zelig tornano su Italia 1 a marzo con lo spettacolo "Buona la prima".



SOTTO I RIFLETTORI


«Non chiamateci coppia di fatto. In realtà, noi siamo un'associazione a delinquere. Da sempre»

sempre, ma poi alla fine ridono («e una risata ti salva la vita, certe volte»).

Li guardi lì, dietro le quinte, caricarsi come giocatori di rugby, fare pugno contro pugno, per scaramanzia, prima di salire sul palco, prima di buttarsi nella mischia. Stanno insieme da 15 anni, da quando si sono conosciuti in una scuola di teatro («Il Cta di Milano, ti ricordi?»). Ale faceva il meccanico «ma non di auto, meccanico di macchine utensili, tipo frese e torni». Franz l'educatore. «Educatore di chi? Di meccanici, naturalmente».

Separati dalle mogli, fanno coppia fissa da un pezzo: «Praticamente, un matrimonio». Una cosa tra matti: «Un matrimonio». Sì, sempre insieme. Ma non chiamateli una coppia di fatto: «Noi siamo un'associazione a delinquere».

Sì, insieme da sempre. Nonostante uno sia del Milan e l'altro dell'Inter. Nonostante i vizi assurdi (maledette sigarette) e le notti in bianco. «Il peggior difetto di Franz? Mi somiglia». Ma per favore, non confondeteli, Franz è il più alto e ha 41 anni, Ale è il più giovane (36) anche se non sembra, sarà che ha perso i capelli, così impara a fumare come un turco, così la smette di mangiare come un pazzo.

Franz è quello vegetariano e salutista. Quello convinto che saper improvvisare, nella vita, è importante: «Chi mai ti mette in mano un copione, quando esci di casa al mattino?». Uno che «Buona la prima» una volta l'ha detto davvero: «A una fidanzata, quando ci siamo lasciati. Se proprio non funziona, meglio una bella stretta di mano e addio, buona la prima». Ale è quello che ha le scarpe da ginnastica troppo bianche, e la costumista lo insegue dappertutto («uffa»), cercando di sporcarle un po', così non sparano sotto i riflettori. Quello che dice, provateci voi, a seguire suggerimenti tipo «vai alla porta come se stessi guidando un tram» o «adesso, usa Franz come un vogatore». Ale e Franz sono quelli che non hanno paura di buttarsi. «E se proprio la battuta non ti viene, puoi sempre seguire il consiglio di Jannacci: «Svieni. Punto e basta»». Quelli che adesso scusa, ma devono andare in scena. Perché finché il lavoro c'è conviene approfittarne. I politici, di questi tempi, ti rubano il mestiere. «Li hai visti a Roma?». «Adesso vanno pure in tournée». Momenti duri. Maledetta concorrenza. 



sì, lo giurano, vedono per la prima volta soltanto quando entrano in scena. Scaletta? Zero. Argomento della serata? Solo una traccia. E perché mai uno dovrebbe crederci? «Basta guardare le espressioni di terrore che certe volte abbiamo sulla faccia».

La panchina di Zelig, quella da cui hanno fatto il primo salto, era più rilassante. Il giornale aperto, i battibecchi. Però adesso basta. «Qui hai l'adrenalina a mille. Ma è un gioco troppo bello per non farlo». Tempi frenetici, battute a raffica. «A Zelig si vede che c'è un lavoro di scrittura, dietro. Qui c'è a malapena il tempo di un pensiero, anzi: l'unica cosa che c'è dietro è un lampo di panico».

Dietro, ci sono loro due, Alessandro Besentini, e Francesco Villa, con le facce da milanesi pallidi, quelli che non fanno il weekend e figuriamoci la lampada, solo i riflettori di Cinelandia, Cologno, che ti arrostiscono la testa. Davanti, una telecamera che scorre istericamente, come un trenino impazzito, su un binario di ferro, e quattrocento persone che li guardano. E magari aspettano di vedere se prima o poi inciampano, ma poi applaudono

Ale e Franz hanno girato due film, «La terza stella» e «Mi fido di te».